

CENTRO

CENTRO AQUILA	22/01/2016	13	Nessuna rassicurazione poteva essere considerata <i>Redazione</i>	2
CENTRO AQUILA	22/01/2016	17	A forte rischio la sede aquilana dell' Ingv <i>Redazione</i>	3
CENTRO AQUILA	22/01/2016	17	Ora Serotech rompe il silenzio: Pronti a riaprire tre cantieri <i>Enrico Nardecchia</i>	4
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	22/01/2016	10	Incendio e paura nella notte <i>Leonardo Massaccesi</i>	5
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	22/01/2016	45	Allagamenti passati al setaccio <i>Redazione</i>	6
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	22/01/2016	13	Fuga di gas: famiglie evacuate traffico interrotto = Pericolosa fuga di gas, famiglie evacuate da casa Traffico interrotto, vigili impegnati per quasi 20 ore <i>Redazione</i>	7
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	22/01/2016	44	Disagi meteo o calamità, l' allerta arriva via sms <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DI MODENA	22/01/2016	24	Vigili: cambio a sorpresa del comandante = Improvviso cambio ai vertici della municipale <i>Giovanni Balugani</i>	9
GAZZETTA DI REGGIO	22/01/2016	15	Pompieri, la vertenza continua <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI REGGIO	22/01/2016	30	Il summit sulla Montagna oggi al teatro Bismantova <i>Redazione</i>	11
LIBERTÀ	22/01/2016	22	Intervista a Gianni Vercelli - Il prof e i droni che ci guidano verso il domani <i>Rino Bucci</i>	12
LIBERTÀ	22/01/2016	45	Morta a 107 anni Adelina la "nonna" di San Giorgio <i>Redazione</i>	14
LIBERTÀ	22/01/2016	47	Zona rossa intorno agli stabilimenti in caso si verificano gravi incidenti <i>Redazione</i>	15
NAZIONE PISTOIA	22/01/2016	47	L' elisoccorso atterra a Baggio Il 118 è più vicino alle Valli <i>Redazione</i>	16
PRIMA PAGINA MODENA	22/01/2016	18	Sicurezza argini:mancano risposte certe <i>Redazione</i>	17
RESTO DEL CARLINO ANCONA	22/01/2016	63	Maltempo, già s' è xso metà del budget <i>Alessandro Di Marco</i>	19
RESTO DEL CARLINO FERRARA	22/01/2016	44	Intervista a Pinuccia Niglio - Oltre 800 imprese nella 'White List' Più attenzione dopo il terremoto <i>Federico Malavasi</i>	20
CORRIERE DI SIENA	22/01/2016	9	Associazione "Il Palio", cinque lezioni per comprendere la protezione civile <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DI RIETI	22/01/2016	11	Lazio - Senzatetto, aperte 4 stazioni della metro <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DI PARMA	22/01/2016	12	Le competenze affidate alla Regione <i>Redazione</i>	23
NAZIONE GROSSETO	22/01/2016	46	Dall' Ombrone ci si protegge scavando e tagliando gli alberi <i>Matteo Alfieri</i>	24
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	22/01/2016	55	Fuga di gas in via Donesiglio I residenti allontanati dalle case <i>Del Fuoco Antonio Veca</i>	25
ravennanotizie.it	22/01/2016	1	Volontari di protezione civile: al via il nuovo corso?di RC Mistral “Scopri il coraggio che non hai" <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	22/01/2016	1	- Terremoto L' Aquila: la sentenza della Cassazione sui morti del convitto - <i>Redazione</i>	27
askanews.it	22/01/2016	1	Presentato a Roma il libro sul terremoto di Avezzano <i>Redazione</i>	28

La frase-chiave

Nessuna assicurazione poteva essere considerata

? L'AQUILA

[Redazione]

LA FRASE-CHIAVE L'AQUILA La sentenza tratta anche un importante tema, quello delle assicurazioni, che ha tenuto banco nel processo all'ex commissione Grandi rischi. Nessuna assicurazione, proveniente da chicchessia, fosse anche da figure di rilievo della Protezione civile, doveva essere presa per certa in una situazione come quella che stava vivendo L'Aquila nelle ore precedenti le letali scosse sismiche della notte del 6 aprile del 2009. In sostanza, di fronte a un terremoto in corso, l'unica difesa è la prevenzione o, in caso negativo, allontanarsi e far allontanare le persone delle quali si è responsabili da edifici non antisismici. Nella situazione data, l'allarme era tanto eloquente, scrive la Suprema Corte, replicando alle obiezioni difensive sull'inerzia di iniziative a tutela dei ragazzi dovuta alle assicurazioni pervenute da figure di rilievo della Protezione civile, che nessuna seria assicurazione poteva essere data da alcuno, mancando la possibilità di compiere affidabili previsioni atte a escludere eventi del genere di quello concretizzatesi, ossia il collasso del Convitto che era pericolante. Ad avviso della Suprema Corte, il sisma non costituisce per la sua entità, per il sito e per il momento storico nel quale si è verificato, un accadimento eccezionale, straordinario, ingovernabile e dunque, un evento di tale natura non sfuggiva all'obbligo di governo del rischio da parte dei soggetti competenti. I terremoti, anche di rilevante intensità, prosegue la Cassazione, non possono essere considerati accadimenti eccezionali e imprevedibili quando si verificano in zone già qualificate come ad elevato rischio sismico, o formalmente classificate come sismiche. -tit_org-

A forte rischio la sede aquilana dell'Ingv

L'istituto non avrebbe chiesto al ministero la proroga del programma di ricerca finanziato tre anni fa

[Redazione]

A forte rischio la sede aquilana dell'Ingv. L'istituto non avrebbe chiesto al ministero la proroga del programma di ricerca finanziato tre anni fa. La sede aquilana dell'Ingv (istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) è una delle poche in Italia in zona sismica. Ora corre il rischio di essere chiusa. La sede si trova in via dell'Arcivescovado in pieno centro storico e a due passi da piazza Duomo. Diventò operativa nel 2012 ma solo nel giugno del 2013 ci fu il taglio del nastro del "progetto Abruzzo" un'iniziativa di ricerca che aveva come responsabili il sismologo Gianluca Valensise e il manager Pasquale De Santis (che oggi non è più all'Ingv). All'evento presenziarono le autorità locali e regionali e l'ex sindaco dell'Aquila Enzo Lombardi che aveva premuto molto anche a livello romano per avere la sede Ingv all'Aquila. Il progetto fu finanziato dalT allora governo Berlusconi (e in particolare dal ministro della ricerca Gelmini) con 8 milioni e mezzo di euro. Nella sede hanno lavorato in tutto una trentina di addetti tra personale stabile dell'Ingv e ricercatori assunti per quel progetto. Il finanziamento copriva tre anni di attività relativa in particolare a indagini per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio abruzzese, attraverso lo studio della struttura crostale di ciascun territorio, della propagazione del moto sismico, per elaborare "scenari di scuotimento" per ciascun insediamento urbano, indicando infine gli interventi da porre in essere per garantire la sicurezza degli edifici e soprattutto degli abitanti. Da notizie che circolano negli ambienti dell'Ingv sembra che l'Istituto non abbia ancora chiesto al ministero la "proroga" e il relativo rifinanziamento del progetto. Anzi, pare che sia stata chiesta anche la disdetta della locazione. Quindi a metà 2016 i ricercatori potrebbero abbandonare la sede aquilana e alcuni di essi perdere il lavoro. La sede aquilana dell'Ingv in via dell'Arcivescovado àà ""1" "" -tit_org- A forte rischio la sede aquilana dell'Ingv

Ora Sertech rompe il silenzio: Pronti a riaprire tre cantieri

[*Enrico Nardecchia*]

Ora Sertech rompe il silenzio: Pronti a riaprire tre cantieri L'amministratore delegato Silva: Per altri cinque la soluzione è a giorni, il resto entro fine mesi L'azienda che ha fermato i lavori12 condomini si dice rammaricata per le difficoltà finanziaria di Enrico Nardecchia L'AQUILA_____ Rompe il silenzio e soffia sulla cortina di nebbia che aleggia sui suoi trenta cantieri in città, promettendo di riaprirne tre in prima battuta e gli altri a seguire. L'impresa Sertech, attraverso un documento dell'amministratore delegato Jacopo Silva, annuncia di aver in parte risolto i problemi che hanno portato al blocco totale dei lavori in 12 condomini e un aggregato. I cittadini, che sono ancora fuori casa a sette anni dal terremoto, attendono il riscontro alle assicurazioni fornite dalla ditta. Grazie alla preziosa e positiva collaborazione di tutti i soggetti coinvolti: condòmini, committenti, amministratori e, non ultimo, tutto il personale dell'azienda, si legge nella nota, Sertech sta trovando in questi giorni una definizione positiva per riprendere i lavori in tutti i suoi cantieri all'Aquila. Per tre cantieri gli accordi sono stati già firmati, per altri cinque la soluzione è attesa a giorni, per gli altri rimanenti l'azienda conta di concludere entro la fine di gennaio per poter riavviare immediatamente le attività. Sertech, prosegue il suo amministratore, è una società di "Serenissima Holding" (proprietaria di importanti aziende italiane come Mantovani, Fip, Palomar), una realtà imprenditoriale veneta con una storia di oltre 50 anni, fatta di risultati, impegno, passione, tradizione familiare, concretezza e valori. Nel 2014, con spirito di responsabilità verso una nota ed eccellente azienda edile padovana come Consta - andata in crisi come tutto il settore ma soprattutto per via di congiunture sui mercati esteri (in particolare in Etiopia) - Serenissima, attraverso Palomar, rileva il ramo d'azienda di Consta specializzato nell'antisismica prendendosi carico di tutto il qualificato management, le maestranze, le attrezzature, l'uso dei brevetti. Un vero e proprio "salvataggio" che ha permesso così la salvaguardia di oltre 100 posti di lavoro e di un know how ormai noto in tutto il mondo. Nessuna scatola vuota, quindi. Sertech nasce nell'ambito di un processo di riorganizzazione azienda avviato per adeguare la struttura societaria alle nuove prospettive del mercato che si sono venute a creare; la struttura storica (Palomar srl) si occupa oggi delle attività relative agli interventi di impiantistica industriale e Sertech, con una missione più tecnologica in cui sono confluite le diverse attività di antisismica. È di qualche giorno fa la notizia che abbiamo vinto una nuova importante gara a Roma per lavori di una certa complessità a Fiumicino. Siamo davvero rammaricati per le difficoltà finanziarie dei mesi scorsi e per le complessità burocratiche che hanno rallentato i lavori e creato disagio; siamo però un'azienda seria e solida, con soluzioni all'avanguardia nell'antisismica, fortemente impegnata a creare lavoro e a collaborare con le realtà produttive del territorio abruzzese. Uno dei palazzi di via Verdi dove la Sertech ha Interrotto I lavori di ricostruzione post-terremoto -tit_org-

Incendio e paura nella notte

Fiamme altissime in una casa, lungo il lavoro dei vigili del fuoco

[Leonardo Massaccesi]

Fiamme altissime in una casa, lungo il lavoro dei vigili del fuoco LEONARDO MASSACCESI Pauroso incendio ieri notte a Cingoli, in aperta campagna tra le frazioni di Capo di Rio e Avénale, precisamente in località Tremoline. A fuoco il tetto di una grossa abitazione, residenza di una coppia di stranieri da diversi anni a Cingoli. Le fiamme avevano interessato il tetto di una struttura unifamiliare disposta su due piani, per una superficie di circa 200 metri quadri. Al momento dell'incendio i proprietari non erano presenti ma sono arrivati poco che le operazioni di spegnimento erano iniziate. Sicuramente erano nelle vicinanze e sono stati avvertiti immediatamente. Per cui nessuno degli occupanti dell'abitazioni ha riportato conseguenze. I primi ad arrivare sul posto dopo l'allarme dato da alcuni abitanti di Avénale, sono stati i vigili del fuoco del comando provinciale di Macerata, poi quelli del distaccamento di Apiro. Le operazioni di spegnimento delle fiamme, la bonifica della struttura, nonché la messa in sicurezza dell'area sono terminate alle 6.50 di ieri mattina. Sul posto sono giunte le squadre con due autopompe e un' autoscala, con dodici pompieri che sono entrati in azione. Per domare le fiamme e bonificare l'area hanno lavorato quasi nove ore. Tortuoso anche il percorso che hanno dovuto fare i mezzi dei vigili del fuoco per arrivare sul posto dalla strada principale, imboccando una stradina a pochi metri dal centro abitato di Capo di Rio: circa un chilometro e mezzo di strada bianca con diversi sali e scendi, coperta di neve e ghiaccio. La stradina finisce proprio con l'arrivo alla residenza. Quasi un'impresa salire fin lassù. Le squadre sul posto hanno prontamente domato le fiamme limitando che il fuoco si propagandasse sulle altre parti della struttura abitativa. Le fiamme si sarebbero sviluppate da un camino attraverso la canna fumaria e subito a prendere fuoco è stata la parte superiore del tetto. "Fiamme alte alcuni metri e tantissimo fumo" hanno raccontato alcuni residenti di Avénale e di Capo di Rio. leo.mass. RIPRODUZIONE RISERVATA proprietari erano usciti La segnalazione dagli abitanti di una frazione vicina Un'altra fase dell'intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

Allagamenti passati al setaccio

Ascoltati ieri gli investigatori nel processo per i danni del marzo 2011

[Redazione]

Ascoltati ieri gli investigatori nel processo per i danni del marzo 2011 CESENATICO. Alluvione colposa. Ieri nell'aula del giudice Giorgio Di Giorgio si è entrati nel vivo delle accuse per la quale tre persone sono imputate. Sul tavolo gli allagamenti che caratterizzarono i primissimi giorni del mese di marzo 2011. Sotto la lente ci sono i particolare i lavori nell'area Ponte del Gatto e quanto accadde in quelle giornate, quando tra via Canale Bonificazione e il centro tanti, tra aziende e privati cittadini, finirono sott'acqua. Sul banco degli "imputati" (ma soltanto dal punto di vista civilistico e non penale) c'è anche il Consorzio di Bonifica (difeso dall'avvocato Marco Martines). Per ora, sotto il profilo penale, gli imputati sono tre e rispondono di inondazione colposa. Si tratta della Cmc (Cooperativa muratori cementiferi) che aveva in appalto lavori di manutenzione del canale concessi dal Consorzio di bonifica in appalto. Alla sbarra c'è il legale rappresentante Fiorenzo Fabbri. A rispondere dell'accusa di inondazione colposa ci sono anche la Bulini Partner Sri (con il progettista e direttore dei lavori Tiziano Binini) e la Fratelli Baruzzi Sri, con il legale rappresentante Mauro Baruzzi, subappaltante per le opere elettromeccaniche. Secondo la Procura i tre, cooperando tra loro nell'ambito dell'appalto di integrazione al completamento della messa in sicurezza dei punti caldi sotto il profilo delle possibili inondazioni, non tennero in giusta considerazione le necessarie manutenzioni del canale Zadina, non aprirono le paratoie né rimossero i rifiuti impiantati nelle briglie. Ieri l'accusa (pm Anna Rava) ha fatto ascoltare al giudice la testimonianza del- l'allora comandante della capitaneria di porto Michele Fanara. Ha spiegato come l'evento calamitoso sia stato di proporzioni ingenti sotto il profilo dei danni materiali per abitazioni, campi agricoltura e zootecnia della zona. Ci fu un'allerta diramata dalla protezione civile, che si ipotizza come non tenuta in debito conto dal Consorzio di Bonifica sotto il profilo delle precauzioni prese. Anche a fronte di precipitazioni non di straordinaria entità di per sé. La "chiusa" del Ponte del Gatto fece defluire l'acqua verso Zadina. Qui c'è un sistema meccanico che va azionato manualmente per far defluire le acque verso mare. Inoltre c'è un sistema di griglie di sicurezza che devono essere tenute in buono stato di manutenzione e pulizia. Ma dal racconto del comandante Fanara si evince ai controlli durante l'emergenza da parte del Consorzio la chiusa era solo semiaperta e le griglie erano parzialmente ostruite da sterpi e detriti. Molte le parti civili che chiedono risarcimento, tutte difese dagli avvocati Gabriele Sangiorgi di Ravenna, Alessandro Sintucci e Fabrizio Briganti di Cesena. Gli imputati sono difesi da Roberto Fariselli e Mirka Tognacci di Ravenna e da Romano Corsi di Reggio Emilia. Le testimonianze proseguiranno nel prossimo mese di luglio prima della decisione del giudice.

Å - ø ï éÁ ìpà þ é -tit_org-

Fuga di gas: famiglie evacuate traffico interrotto = Pericolosa fuga di gas, famiglie evacuate da casa Traffico interrotto, vigili impegnati per quasi 20 ore

[Redazione]

FAENZA Fuga di gas: famiglie evacuate traffico interrotto SERVIZIO a pagina 13 PIEVE CESATO, PAURA PER I RESIDENTI Pericolosafiiyadi gas, famiglie evacuate da casa Traffico interrotto, vigili impegnati per quasi 20 ore FAENZA. Momenti di tensione per una trentina di persone l'altra sera a Pieve Cesato per una fuga di gas fuoriuscita da una cisterna di gpl. I vigili del fuoco hanno dovuto effettuare un intervento piuttosto complesso per rimediare ai danni e mettere in sicurezza le famiglie faentine abitanti nei pressi. I residenti sono stati anche costretti a uscire dalle proprie abitazioni per qualche ora, il tempo necessario ai pompieri per rattoppare nell'immediatezza la fuga di gas. Le operazioni di sistemazione della cisterna sono proseguite fino al primo pomeriggio di ieri: i vigili del fuoco sono rientrati verso le 15 dopo che l'allarme era scattato attorno alle 21.30 della sera precedente. L'incidente si è verificato a un grosso serbatoio di gpl a servizio di un gruppo di villette in via Donesiglio, traversa della provinciale Naviglio, nella frazione di Pieve Cesato. L'allerta è scattata dopo che i residenti hanno iniziato a percepire il forte odore di gas provenire dal serbatoio interrato per uso domestico della capacità complessiva di cinquemila litri. I vigili del fuoco, appena intervenuti sul posto, hanno accertato che il gas fuoriusciva da un foro creatosi al di sotto del riduttore/evaporatore, quindi non intercettabile con le valvole a corredo del serbatoio. Dopo un'azione di tamponamento del buco per mitigare la perdita, hanno iniziato a operare deviando il gas contenuto nel "bombolone" dentro una condotta che ha indirizzato il medesimo gas verso due cosiddette "candele", piazzate in un campo vicino. Qui il gpl ha bruciato praticamente per tutta la notte e per parte della mattinata di ieri fino a consumarsi e a svuotare completamente il serbatoio. Si è pure provveduto ad agire sulle palazzine, nei pressi delle quali era interrato il serbatoio, mediante avvisi, misurazioni con rivelatori di gas, sigillatura di fognie, intercettazione degli impianti elettrici e rimozione a spinta delle auto parcheggiate. In zona insisteva anche un'azienda di catering, che però ieri ha lavorato regolarmente. L'operazione è stata decisamente complessa, e anche piuttosto pericolosa, tanto che vi hanno partecipato due squadre di vigili del fuoco di Faenza, ma anche uomini e mezzi fatti arrivare dai comandi di Ravenna e di Bologna, e un nucleo specializzato inviato da Venezia. La via Donesiglio e le strade limitrofe sono state chiuse alla viabilità per tutto il tempo, soprattutto per precauzione rispetto agli automobilisti di passaggio e per evitare rischiosi inneschi: l'intera area è stata transennata dagli agenti della polizia municipale manfreda. Concluso l'intervento, ieri pomeriggio la circolazione ha potuto riprendere regolarmente. Per quanto riguarda il serbatoio danneggiato, gli interventi di rimozione sono previsti per oggi: verrà sostituito al più presto con uno nuovo. A sinistra, l'intervento dei vigili del fuoco mercoledì sera. A destra, l'operazione che ha consentito di bruciare il gpl del serbatoio rimasto danneggiato -tit_org- Fuga di gas: famiglie evacuate traffico interrotto - Pericolosa fuga di gas, famiglie evacuate da casa Traffico interrotto, vigili impegnati per quasi 20 ore

Disagi meteo o calamità, l'allerta arriva via sms

Gli avvisi per sospensioni di servizi o chiusura di scuole e strade comunicati tramite i telefonini

[Redazione]

Disagi meteo o calamità, l'allerta arriva via sm Gli avvisi per sospensioni di servizi o chiusura di scuole e strade comunicati tramite i telefoni CERVIA. L'allerta meteo in tempo reale è alla portata del cittadino. Il Comune infatti ha acquisito un sistema automatico che consente di informare in poco tempo tramite sms gran parte della popolazione. Nell'ambito del Piano comunale di Protezione civile, le informazioni riguarderanno pure la sospensione dei servizi, le interruzioni delle strade, la chiusure delle scuole e altre notizie di interesse pubblico. Il nuovo servizio consente di inviare chiamate vocali su telefoni fissi e mobili e può raggiungere in poco tempo le persone. A tale riguardo viene utilizzato, per facilitare l'utente, un'interfaccia web. Inoltre, vi è la possibilità di creare liste di distribuzioni tematiche, selezionare gli utenti in base alla posizione geografica, verificare il numero delle persone effettivamente raggiunte. Il dispositivo è in funzione 24 ore su 24 per 365 giorni e dispone di tutti i numeri di telefonia fissa che risultano dagli elenchi pubblici di Cervia. Ma si può integrare con altri elenchi come i numeri di telefonia mobile. Per chi volesse aggiungere un numero di telefono fisso non pubblico oppure un numero di cellulare può chiedere l'inserimento compilando un apposito modulo presente sul sito del Comune. Il servizio Alertsysteem è stato affidato alla società Comunicaitalia e prevede fra l'altro la ripetizione delle telefonate in caso di mancata risposta. Si può applicare per ogni possibile emergenza, dai terremoti agli eventi legati al rischio idrogeologico, fino a quelli atmosferici e di emergenza idrica. Il Comune sta studiando le caratteristiche e le tipologie dei messaggi da inviare in diverse situazioni, oltre ai tempi adeguati della loro trasmissione ai cittadini. Questo sistema è già attivo in numerosi comuni italiani, anche capoluoghi di provincia e di regione - sottolineano il sindaco Luca Coffari e l'assessore Gianni Grandu -. Sarà la nostra centrale operativa della Protezione civile a inoltrare il messaggio ai numeri telefonici della rete fissa presenti negli elenchi. Un'ulteriore garanzia è la possibilità di avvisare i residenti di singole zone e quartieri in caso di eventi che interessano aree limitate della città, (m.p.) La scuola media Gervasi chiusa in occasione delle eccezionali nevicate del 2012 -tit_org- Disagi meteo o calamità,allerta arriva via sms

A PAG. 24

Vigili: cambio a sorpresa del comandante = Improvviso cambio ai vertici della municipale

Castelfranco. Addio a sorpresa di Milva Motta, che passa agli eventi sul territorio Nuovo comandante il vice Cesare Di Napoli. Nell'ultimo anno oltre 2mila verbali

[Giovanni Balugani]

CASTELFRANCO I A PAO.24 Vigili: cambio a sorpresa del comandante Improvviso cambio ai vertici della municipale Castelfranco. Addio a sorpresa Milva Motta, che passa agli eventi sul territorio Nuovo comandante il vice Cesare Di Napoli. Nell'ultimo anno oltre 2mila verbali > CASTELFRANCO C'è un nuovo comandante ai vertici della polizia municipale di Castelfranco: si tratta di Cesare Di Napoli, colui che negli ultimi tre anni è stato il vice della ormai ex comandante Milva Motta. Quest'ultima, infatti, ha preso la decisione di occuparsi di un nuovo ufficio dedicato all'associazionismo, al volontariato nello sport e al coordinamento degli eventi sul territorio: Una scelta presa in concerto con l'amministrazione comunale e dettata da motivi personali - spiega Milva Motta - Dopo tanti anni alla guida della municipale ho deciso di intraprendere una nuova strada e di rimettermi in gioco con entusiasmo. Continuerò sul percorso tracciato dal precedente comandante - spiega Di Napoli, da 15 anni al servizio della polizia municipale - mettendo a disposizione quella che è la mia esperienza, maturata in questi ultimi anni da vice, in cui ho gestito diverse criticità. L'obiettivo più importante sarà presidiare il territorio e assicurare la nostra presenza di fronte al cittadino. Il passaggio di consegne tra vecchio e nuovo comandante, battezzato dalla presenza del sindaco Stefano Reggianini e dell'assessore Giovanni Gargano, è stata l'occasione per l'amministrazione castelfranchese per comunicare i dati e il bilancio dello scorso anno per quanto concerne i servizi della polizia municipale. Il sindaco aveva chiesto una maggiore presenza dei vigili nelle strade ed infatti i verbali sono passati dai 1600 del 2014 ai 2028 del 2015. Gli incidenti, però, sono cresciuti, passando da 188 a 219: Però - specifica l'assessore Gargano - i feriti sono calati. Nella stragrande maggioranza dei casi i sinistri sono dovuti alla distrazione dei guidatori e al mancato rispetto del codice stradale. Per quanto concerne la crescita dei verbali, si tratta di una normale conseguenza delle direttive dell'amministrazione: abbiamo chiesto alla polizia municipale di presidiare ulteriormente il territorio. Abbiamo sgravato la polizia municipale di alcune funzioni amministrative - spiega il sindaco Reggianini - in modo da avere più personale sulle strade. I verbali e le denunce sono in rialzo proprio per questo. Inoltre c'è grande sintonia con le associazioni di volontariato del controllo del vicinato, e non stiamo parlando di "ronde", ma di cittadini che semplicemente si rendono utili nella prevenzione della microcriminalità. Reggianini, poi, illustra il percorso che attende Castelfranco nei prossimi mesi: In previsione dell'ingresso nell'Unione del Sorbara (assieme al Comune di San Cesano, ndr), ci attende un delicato percorso di riorganizzazione amministrativa. Un percorso che terrà banco per tutto il 2015 e che coinvolgerà un po' tutta la sovrastruttura dell'Unione, e si parla di tanti ambiti come quelli della Protezione Civile o della stessa polizia municipale. E l'arrivo di un nuovo comandante potrebbe essere proprio uno dei primi segnali di assestamento che attendono il Comune di Castelfranco da qui ai prossimi mesi. Giovanni Balugani Il nuovo comandante della municipale Cesare Di Napoli e il sindaco Reggianini -tit_org- Vigili: cambio a sorpresa del comandante - Improvviso cambio ai vertici della municipale

Pompieri, la vertenza continua

Intanto ringraziano i cittadini per gli attrezzi regalati a Natale

[Redazione]

IN VIA DELLA CANALINA Intanto ringraziano cittadini per gli attrezzi regalati a Natale > REGGIO EMILIA Che i vigili del fuoco siano nel cuore dei reggiani si sa. Ora questo legame d'affetto ha una riprova concreta nelle donazioni che il comando di via della Canalina ha ricevuto da natale ad oggi. Tutte donazioni secondo le richieste, provocatoriamente lanciate dai pompieri stessi: Per Natale non portateci panettoni, abbiamo bisogno di cacciaviti avevano detto per sottolineare la carenza dei mezzi a disposizione. Ora, con una nota i sindacati che sono da tempo impegnati in una vertenza che vede come controparte il comando provinciale e la riorganizzazione delle squadre, fanno il punto della situazione e, con l'occasione ringraziano i cittadini che hanno recapitato in caserma cacciaviti e altri utensili. La "provocazione" ancora una volta è stata raccolta dalla sensibilità di cittadini e ditte che vogliamo ringraziare La notizia poi, di un quasi certo aumento di 18 unità dell'organico che alleggerirebbe una carenza che attualmente si attesta intorno alle 40 unità va assunta come dato positivo, anche se restiamo ancora lontani dal completamento di un organico che possa garantire al territorio standard di sicurezza accettabili. Gli attrezzi regalati -tit_org-

Il summit sulla Montagna oggi al teatro Bismantova

[Redazione]

CASTELNOVO MONTI È summit sulla Montagna oggi al teatro Bismantova CASTELNOVO MONTI C'è attesa per l'importante appuntamento in programma quest'oggi, venerdì, al Teatro Bismantova, dove dalle 9.30 si svolgerà la Conferenza regionale per la Montagna. Il programma della giornata prevede gli interventi, nell'ordine, dell'assessore regionale alla difesa del suolo, protezione civile, politiche ambientali e della montagna Paola Gazzolo; l'assessore regionale al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, formazione e lavoro Patrizio Bianchi; l'assessore all'Agricoltura, caccia e pesca Simona Caselli; l'assessore al turismo e commercio Andrea Corsini; l'assessore ai Trasporti, reti infrastrutture e agenda digitale Raffaele Donini. Poi sarà dato spazio agli interventi di rappresentanti degli enti locali, Anci, Uncem, categorie economiche e sociali che interverranno all'incontro castelnovese da tutta la regione. Le conclusioni saranno affidate al presidente della Regione Stefano Bonaccini. Afferma il sindaco di Castelnovo e presidente dell'Unione dei Comuni dell'Appennino reggiano Enrico Bini: Sarà un momento importante per Castelnovo, l'Appennino reggiano e per tutte le zone montane della regione, che rappresentano una parte rilevante dell'Emilia Romagna: oltre il 41 % del territorio regionale è costituito da colline e montagne, con più di 400 mila abitanti. Luoghi che spesso sono un serbatoio fondamentale di produzioni tipiche, eccellenze ambientali, borghi e luoghi storici, tradizioni, ma anche aziende innovative. Abbiamo anche temi complessi e fondamentali che intendiamo affrontare in modo aperto e diretto, alla presenza dei vertici regionali, temi come la tenuta dei servizi, la salvaguardia dei presidi sanitari, i problemi legati allo spopolamento, il dissesto idrogeologico, il sostegno all'agricoltura di montagna, alle produzioni agroalimentari, la necessità di migliorare i collegamenti viari, l'impellenza di collegamenti telematici. -tit_org-

Intervista a Gianni Vercelli - Il prof e i droni che ci guidano verso il domani

Vercelli (docente di robotica): Strumenti utilissimi e con mille applicazioni,

[Rino Bucci]

INNOVAZIONE IIFBIUBBE(611HDE5SO I PROSSIMI SCENARI Vercelli (docente di robotica): Strumenti utilissimi e con mille applicazioni, alcune già possibili oggi di RIÑO BUCCI A conferma dell'interesse verso i multirotori ci A JL sono i numeri di un mercato che non conosce crisi: secondo un recente studio di Doxa in Italia i droni muovono un giro d'affari che sfiora i 350 milioni di euro e per il 2016 si ipotizza una crescita tra il 20 e il 30 per cento. A confortare è il fatto che questa nuova tecnologia sta iniziando a produrre occupazione con circa 500 aziende attive nel settore e fatturati medi da 700mila euro. In questo fermento non potevano mancare i corsi di formazione che sono arrivati fin dentro le aule universitarie. Tra le prime esperienze di questo genere c'è il progetto attivato dal Dibris (Dipartimento di informatica, bioingegneria, robotica e ingegneria dei sistemi) dell'università di Genova dove sono stati formati piloti specializzati nelle riprese aeree per la Protezione civile. Di questo percorso - e del futuro utilizzo dei droni - abbiamo parlato con Gianni Vercelli, professore di robotica all'università di Genova e componente del Dibris. Professor Vercelli come è nato e quando si è intensificato l'utilizzo dei droni? I primi droni militari sono stati assemblati molti anni fa, negli anni Trenta del secolo scorso. Stiamo parlando di tecnologie analogiche e non certo digitali: erano apparecchi rudimentali, utilizzati come bersagli mobili. Ma il vero boom è iniziato alla fine degli anni Novanta quando la tecnologia militare ha permesso ai primi aerei senza pilota di volare in autonomia e a lungo. Va precisato che con il termine drone definiamo un robot telecomandato che può essere aereo ma anche muoversi in ambiente marino o terrestre. I robot volanti di cui parliamo e che dal 2010 sono diventati un fenomeno di mercato per tutte le tasche sono multirotori. Ma chiamiamoli pure droni, per comodità. Da dove viene questo termine? In inglese con "drone" si indica il fucile delle api: il ronzare delle sue ali si avvicina molto al rumore che produce un multirottore. Da qui, l'idea del nome. Quali possono essere gli ambiti di utilizzo? I droni sono nati per il monitoraggio e le ispezioni video; basti pensare alle applicazioni che hanno anche oggi negli scenari di guerra. Il fatto che il rotore possa montare una telecamera ha aiutato l'uomo garantendo visuali che non sarebbe mai stato possibile raggiungere. La ricerca non si ferma: di recente sono stati installati sui droni nuovi sensori, come telecamere a infrarossi o termiche, che possono essere utili in ambito agricolo. In quale modo? Attraverso le telecamere termiche, per esempio, si può rilevare il grado di fioritura e arborescenza: l'agronomo può vedere quale parte di una coltivazione sia più o meno pronta per la raccolta. In senso lato, le applicazioni allo studio sono innumerevoli: sempre con le telecamere termiche si può controllare il grado di efficientemente energetico di una centrale, individuare problemi sui pannelli solari, analizzare i campi magnetici ma anche scandagliare infrastrutture come ponti o grattacieli. In quale momento i droni sono diventati uno strumento alla portata di tutti? La tecnologia c'era. Il problema - che rimane ancora oggi - riguarda l'energia. Il passo decisivo per trasformare il drone in un oggetto di massa è stata la commercializzazione delle batterie a polimeri di litio. Stiamo parlando di un brevetto russo utilizzato in ambito militare. È diventato di dominio pubblico solo dopo la caduta del muro di Berlino; da quel momento è iniziata l'avventura dei droni. Il problema dell'autonomia, però, resta attuale perché i rotori, soprattutto di fascia bassa, possono rimanere in volo poco più di dieci minuti. Quanto costa un drone? Ce ne sono per tutte le tasche. Si va da poche centinaia di euro per i modelli dedicati ai principianti e che si possono controllare con uno smartphone - a decine di migliaia di euro per i modelli professionali. Poi, ci sono i componenti aggiuntivi dalle telecamere ai sensori. I costi possono lievitare con estrema facilità. In quali servizi potranno essere impiegati i droni nel prossimo futuro? Non so se nel 2025 ogni famiglia potrà avere un drone per trasportare un pacco per scattare foto suggestive. Più realisticamente, penso che i multirotori verranno utilizzati per servizi all'utenza: in parte lo stiamo già facendo. In protezione civile saranno importanti perché oltre al monitoraggio potrebbero essere impiegati per trasporti urgenti, e penso a un defibrillatore, o rilevare i dispersi in zone impervie. Non a caso il trasporto

di pacchi è l'obiettivo dichiarato di Amazon. Resta solo da rispondere a una domanda: come far volare il modo autonomo il robot? L'autonomia implica che il drone sia in grado di evitare ostacoli e prendere decisioni da solo. Già oggi, le tecnologie militari permettono al drone di essere autonomo ma l'arrivo nel mercato di massa è un altro discorso. Comunque ci arriveremo. Prendiamo ad esempio le auto: cento anni fa erano qualcosa di molto diverso rispetto a ciò che sono ora. Addirittura nel tempo è cambiato il concetto di auto e così sarà anche per i droni. A patto che riesca a trasportare pesi significativi, diciamo intorno ai cento chili. Il boom nelle vendite ha già imposto all'Enac, l'ente che controlla i voli, una regolamentazione. **NU** può pilotare un drone? Quando il drone è diventato uno strumento di massa è affiorato il problema della sicurezza, oltre a quello della privacy, e l'Ente nazionale per l'aviazione civile è dovuto correre ai ripari. L'ultima versione del regolamento Enac è entrata in vigore il 15 settembre scorso. In sostanza indica tre categorie di rotori; quelli sopra i 25 chili per cui serve una licenza identica a quella che ha in tasca un pilota civile, quelli tra i due e i 25 chili per cui serve un attestato di conduzione (un patentino, ndr) e quelli sotto i due chili. Passata questa soglia, il robot viene considerato inoffensivo per cose e persone. Probabilmente, nel prossimo aggiornamento saranno regolamentati anche i droni sotto i 300 grammi. La tecnologia sta correndo. L'università di Genova è stata tra le prime a lavorare sui droni e formare piloti. Quali sono i vostri campi di studio? Stiamo cercando di capire come rendere autonomi i droni nella decisione del percorso. Inoltre, lavoriamo alla costruzione di squadre di droni che comunichino tra di loro. Dal punto di vista formativo, invece, nel 2014 abbiamo avviato un corso con la collaborazione dell'Associazione alpini che ha permesso di formare piloti esperti in monitoraggi di protezione civile. E tra due settimane ci occuperemo di formare piloti al campus di Savona con la Croce Rossa. In questo caso ci occuperemo di -tit_org-

Morta a 107 anni Adelina la "nonna" di San Giorgio

Nubile, viveva con i parenti: Sempre lucida e con grande fede. Al funerale i tanti nipoti e pronipoti

[Redazione]

Nubile, viveva con i parenti: Sempre lucida e con grande fede. Al funerale i tanti nipoti e pronipoti SAN GIORGIO - Si è spenta nella serenità della sua casa la nonnina più anziana di San Giorgio, Adelina Caminati. Aveva 107 anni. Ne avrebbe compiuti 108 a luglio. Ieri pomeriggio sono stati celebrati i funerali nella chiesa di San Giorgio dal parroco don Claudio Carbeni cui hanno partecipato i numerosi nipoti e pronipoti. Adelina, nata in località La Tavasca di Gropparello il 29 luglio 1908, penultima di sette fratelli, ha sempre aiutato in casa, come le donne di allora, e nei campi di famiglia. Nubile, ha abitato con i genitori prima e poi ha fatto parte integrante della famiglia del fratello Remigio affezionandosi in particolare ai nipoti Anna, Sandro, Pinuccia, Lucia e suor Maria Rosa. Era però zia di diversi altri nipoti e pronipoti che hanno animato la sua vita fino all'ultimo. Prima di arrivare a vivere nel capoluogo, oltre trent'anni fa, aveva abitato a Celleri di Carpaneto e a Corneliano, nel cui cimitero ora riposerà insieme ai suoi familiari. Lucida fino agli ultimi giorni, Adelina è sempre stata una donna buona, semplice, molto credente. Ultimamente - racconta la nipote Anna - il suo "lavoro" era pregare. Ascoltava il rosario da Lourdes e da quando non era più in grado di uscire, seguiva la messa alla televisione. E' sempre stata premurosa con i nipoti e i pronipoti ed era orgogliosa dei suoi anni. Quando qualcuno veniva a trovarla chiedeva; "Sapete quanti anni ho?". E quando magari non stava bene si chiedeva perché era arrivata fino a qui. Ha vissuto a casa dei nipoti e qui si è trovata bene, ben accolta e ben curata. Zia Adelina era, nonostante l'età, aggiornata su ciò che accadeva a San Giorgio e conosceva in particolare l'associazione degli alpini. Il nipote acquisito Lodovico, marito di Anna, è un alpino e fa parte del gruppo di San Giorgio. Lodovico e Anna sono inoltre entrambi nella protezione civile Ana. E Adelina aveva conosciuto il gruppo delle penne nere del paese che nel giorno dei suoi 100 anni l'avevano raggiunta a casa per portarle i loro auguri, insieme al sindaco Giancarlo Tagliaferri e alla vicesindaco Donatella Alberoni che l'ha sempre visitata in questi anni. Nad. Plue. Adelina Caminati, 107 anni: era la più anziana di S. Giorgio -tit_org- Morta a 107 anni Adelina la nonna di San Giorgio

Zona rossa intorno agli stabilimenti in caso si verificano gravi incidenti

Intervento che coinvolge istituzioni e cittadini

[Redazione]

Intervento che coinvolge istituzioni e cittadini (pa) Pronto il piano di emergenza per le ditte ad alto rischio Sasol e Sovegas di Terranova. Si punta sulla prevenzione e a informare enti, forze dell'ordine e cittadini su come muoversi in caso di problemi: ha spiegato ieri il prefetto di Lodi Patrizia Palmisani al comando provinciale dei vigili del fuoco. Il vice prefetto Mariano Savastano ha poi proseguito nelle descrizioni del documento: Abbiamo scelto un modello di piano analitico, snello, così da permettere a chi conosce le aziende, i depositi, circondario, di calarsi nell'emergenza. E precisa: Sono stati descritti scenari incidentali avendo come parametro l'evento più grave con misure idonee. Ma il cuore del piano è il capitolo 4, sul modello organizzativo di intervento per ogni ente coinvolto al confine con Bertinico Casale e Turano. Così anche i cittadini, oggi informati, potranno essere pronti e sentirsi più sicuri. Il comandante provinciale dei vigili del fuoco Massimo Stucchi ha chiarito: In caso di intervento misuriamo lo stato di contaminazione del luogo con l'Arpa e andiamo nella zona rossa più pericolosa, poi delimitiamo l'area per intervenire e le forze dell'ordine creano una cintura esterna invalicabile nei vari paesi. In caso la via d'uscita dalle aziende si riveli inagibile, il Comune di Terranova sta già predisponendone un'altra attraverso i campi. La progettazione è pronta, stiamo stipulando il contratto e partiremo con i lavori entro aprile, rassicura il vice sindaco Matteo Belloni. La dottoressa Silvana Repetto del 118 di Lodi ha quindi ricordato: Il primo medico in posto si rappresenterà con i primi operatori arrivati e darà indicazioni alla sala operativa che manderà personale appositamente formato e un medico competente che, indossando una pettorina rossa con la scritta Dss, cioè Direttore dei soccorsi sanitari, assumerà la direzione della cura dei feriti. Luigi Aloisi, chimico dell'Arpa, ha concluso: Questo piano è un rapporto di sicurezza per esplosioni, incendi e diffusione tossica di sostanze pericolose e che favorisce sia prevenzione che interventi mirati. Il piano diventa anche esterno quando certi eventi hanno ricaduta fuori dal sito, come potenzialmente accadrebbe a Terranova. Area dove ad esempio la diffusione di ossido etilene provocherebbe, fino a un raggio di 900 metri, elevata letalità e qualche metro più in là ancora lesioni irreversibili, lesioni reversibili e così via. -tit_org-

L'elisoccorso atterra a Baggio Il 118 è più vicino alle Valli

[Redazione]

elisoccorso atterra a Baggio 118 è più vicino alle Valli L'ELICOTTERO del 118 potrà atterrare nella vallata delle Buri: l'area, di circa 1.500 metri quadri, è stata individuata. Il terreno, di proprietà del Comune, sarà concessocomodato d'uso a tempo indeterminato al coordinamento dei comitati delle Valli delle Buri, che si occuperanno della sua manutenzione. Lo ha deciso la giunta comunale. L'area si trova a Greti, poco sopra Bussotto e servirà come spazio di atterraggio per gli interventi dell'elisoccorso. Si trova in via di Baggio Nuova, vicino agli impianti di Publicacqua. L'accordo tra il Comune e i comitati Valli delle Buri ha l'obiettivo di garantire un'assistenza di alto livello in qualsiasi tipo di ambiente, con tempi di intervento rapidi anche in località meno accessibili. Raccogliendo le preoccupazioni degli abitanti della zona, legate alla conformazione del territorio, l'amministrazione, insieme ai comitati della zona, ha lavorato per individuare un'area utile all'atterraggio di emergenza. Il sindaco Samuele Bertinelli, accompagnato dai comitati, ha fatto alcuni sopralluoghi nelle Valli delle Buri per affrontare insieme ai cittadini anche la questione dell'elisoccorso. L'area è stata valutata idonea. Il terreno è caratterizzato da una leggera pendenza verso il torrente Bure, ha un accesso percorribile da autoveicoli alla strada principale e non ci sono alberi vicini. L'area sarà perimetrata e recintata e fornita di una manica a vento per la misurazione delle correnti d'aria e di adeguati cartelli a cura del 118. Siamo giunti a questa conclusione - commenta l'assessore ai lavori pubblici Mario Tuci - al termine di un percorso intrapreso con la Protezione civile, l'ufficio del patrimonio, il 118 e ai comitati delle Valli delle Buri. Ringraziamo il responsabile del 118, che da subito ha collaborato con l'amministrazione. Un sentito ringraziamento va anche al privato che ha concesso parte dell'area in comodato d'uso ai comitati. SOCCORSI E' stata individuata in via di Baggio Nuova l'area dove l'elicottero del 118 potrà atterrare per garantire un soccorso più tempestivo -tit_org-
elisoccorso atterra a Baggio Il 118 è più vicino alle Valli

BOMPORTO**Sicurezza argini: mancano risposte certe***icor reva qualche gior- no fa il bi-anniversario che sommer-**[Redazione]*

BOMPORTO Il Comitato ArginiaMo fa il punto dopo due anni dalla tragica alluvione che mandò sott'acqua due comuni. Sicurezza argini: mancano risposte certe. Messuno dice quali sono le opere in cui verranno eseguiti i lavori. Ricorreva qualche giorno fa il bi-anniversario dell'alluvione che sommerse Bastiglia e Bomporto il 19 gennaio 2014 e, passate le celebrazioni, il Comitato cittadino ArginiaMO vuole fare il punto su una situazione ancora lontana dall'essere risolta. Le cose non vanno per il meglio. Iniziamo subito col dire in maniera inequivocabile che allo stato dell'arte attuale il sistema idraulico fluviale, particolarmente per il Secchia, non è sicuro. ArginiaMo si era riservato sul finire dell'anno scorso di fornire le risposte attese dai cittadini dopo aver verificato le condizioni arginali in seguito agli interventi eseguiti da Aipo. Che cosa è stato fatto? La foresta arginale è stata ridotta per il 70 per cento, qualche lavoro di consolidamento sui due fiumi è stato realizzato, purtroppo senza l'impiego di reti di contenimento dei cosiddetti massi ciclopici, e l'esperienza ci insegna che senza reti di contenimento i massi finiscono inevitabilmente per precipitare, spiega ArginiaMo che ha effettuato anche sopralluoghi. In altri punti, la foresta inestricabile è rimasta intonsa, e ciò è inspiegabile. In poche parole è stato preparato il lavoro, ma ora occorre eseguirlo. Mancano le risposte. In ottobre 2014 ArginiaMo partecipa al Seminario indetto dalla Regione col titolo Seinonda riguardante il Piano di gestione del rischio di alluvioni. Iniziativa interessante e partecipa a cui ArginiaMo ha fornito risposte proprie. Ci lasciamo con l'impegno che i nostri suggerimenti e le nostre istanze saranno prese nella debita considerazione prosegue il Comitato. Ma poi accade un fatto che il Comitato ritiene particolarmente grave. Nel luglio 2015 Il Comitato ArginiaMo presenta ufficialmente ai sindaci di Bastiglia e Bomporto e all'assessore Gazzolo un Mozione cittadina in cui si richiede esplicitamente una risposta dettagliata per sapere quali sono gli interventi previsti per la messa in sicurezza del sistema idraulico fluviale, quali sono gli interventi futuribili, ma soprattutto ArginiaMo chiede di conoscere le date di questi interventi. Invece, zero. Malgrado i ripetuti solleciti nessuna risposta è mai giunta, e badiamo bene qui si tratta di argomenti vitali. Anche in Regione non si parla di date. In ottobre 2015 ArginiaMo riesce a partecipare al convegno indetto dalla Regione e rivolto agli amministratori del territorio dal tema Il piano di gestione del rischio alluvioni. In questa occasione abbiamo modo di assistere ad uno sfoggio di competenze potenziali davvero di alto livello, senza ironia. Vengono illustrati piani dettagliatissimi di interventi di messa in sicurezza, ma tutti... senza data, rileva il Comitato che fa notare anche come al convegno parteciparono figure istituzionali di alto livello, alcune delle quali responsabili della gestione fallimentare del disastro di gennaio 2014 e ciò significa che nessuno ha pagato. Per fortuna Aipo ha un nuovo direttore. La buona notizia è che si affaccia una figura nuova, quella dell'ingegner Galvani, nuovo direttore di Aipo - per il Comitato - Si tratta di una persona agli antipodi del precedente colpevole prima persona del disastro dell'alluvione per totale mancata manutenzione dei fiumi di cui era responsabile, ma premiato per questo dalla politica con la promozione al Mose. Anche Galvani però che ad una precisa richiesta sulla mancanza di date di scadenza dei lavori da fare, posta da ArginiaMo rispose testualmente "Colgo un'istanza di risposte, che ci impegniamo a soddisfare al più presto" mancò poi nella parola data, visto che ad oggi, regna il silenzio assoluto spiegato dal Comitato. Celebrazioni belle, ma vuote. E stessa cosa nell'incontro del 19 a Bastiglia per celebrare la ripresa della vita della cittadina ben condotto e ricco di promesse allettanti, ma senza mai alcuna data, neppure previsionale. Per gli alluvionati tutto ciò rappresenta un'immagine deleteria della politica intesa come mestiere, in cui la regola principale è di rispettare le suscettibilità di chi un domani potrebbe decidere della tua promozione, sempre in ambito politico purtroppo: il contrario di ciò che deve essere la politica come la intendeva Fiatone, cioè un servizio. Infine, una nota di colore: Ad un certo punto si è sentito parlare di alzare gli argini di un metro. L'unico augurio che facciamo è di non farlo, cioè di non estendere il volume in altezza ma in larghezza. Pensate ai

sifonamenti cioè all'acqua che attraversa da parte a parte l'argine, che risulterebbero nella malaugurata ipotesi di un riempimento totale supplementare di ciò che resta dell'alveo, sottolinea ancora ArginiaMo si otterrebbe un ulteriore indebolimento degli argini, già ridotti a pastafrolla dalle innumerevoli anomale piene. Prepariamoci per i prossimi 100 anni... Si è anche detto che si vuole mettere in sicurezza il fiume per essere in gradi di fare fronte ad una piena di tipo "ventennale"; replichiamo dicendo che questo è troppo poco: si deve mettere in sicurezza il fiume per potere fare fronte ad una piena di tipo centennale almeno, conclude il Comitato. I cittadini attendono fatti, non parole: diteci che cosa intendete fare e soprattutto... quando. Golena a pendenza inversa La foresta restringe Falvec EVIDENZE STORICHE Il Secchia che negli anni '80 aveva una larghezza media di 50 cm ora ne raggiunge appena una ventina. Uno dei tratti del fiume fu fino al 1030 sede della Mutina Cannottieri, poi per problemi di spazio la sede è stata trasferita ai laghi di Campogallano -tit_org-

Maltempo, già s xso metà del budget

[Alessandro Di Marco]

Maltempo, già s xso metà del budget Geh e neve, il Comune ha sborsato 20mila euro per la viabilità -FABRIANO- L'INVERNO presenta il primo conto al Comune con una spesa, in quattro giorni di neve e soprattutto gelo, di circa 20mila euro, ovvero quasi la metà della cifra inserita in bilancio per tutta la stagione fredda. Il ghiaccio ha costretto uomini e mezzi in azione giorno e notte da domenica a mercoledì per cercare di tamponare gli effetti di temperature estremamente rigide arrivate fino a meno 8. In totale - sostiene il responsabile di Protezione civile del Comune, Urbano Cotichella - sono stati gettati a terra attorno ai 50 quintali di sale per mettere in sicurezza il territorio a cominciare dai punti sensibili e strategici, in particolare le scuole. Per il fine settimana le previsioni annunciano una tregua del meteo, ma sin d'ora si comincia a fare i conti con le ristrettezze di portafogli, specie se ai 20mila euro di costi per il gelo si aggiungono i quasi 1 Ornila che si dovranno sborsare per i danni procurati la scorsa settimana dal vento in diverse strutture di proprietà comunale. Già una spesa piuttosto consistente per un ente che non se la passa benissimo, tanto che in molti sin d'ora si domandano cosa succederà in caso di nuove ondate di maltempo. Non si può certo negare - afferma il sindaco Giancarlo Sagramola - che i soldi sono un problema e che inevitabilmente facciamo il tifo per un inverno mite. Una cosa, comunque, dev'essere chiara: la sicurezza dei cittadini viene prima di qualunque esigenza di cassa. Ciò significa che se si verificheranno altre emergenze tutti i servizi verranno garantiti proprio perché noi amministratori abbiamo il compito di gestire con impegno e prontezza le situazione dove viene messa a rischio la pubblica incolumità. Un messaggio chiaro anche per rispondere alle polemiche arrivate soprattutto dalle frazioni per alcune strade divenute particolarmente pericolose a causa del ghiaccio, dove gli interventi sono arrivati in differita rispetto a quelli dell'area urbana. Cè un programma delle priorità da rispettare. Serviamo tutti, ma in un territorio così ampio come il nostro è inevitabile che ci si concentri prima sui luoghi di interesse pubblico a partire dalle scuole. In questo senso mi sembra che sia stato compiuto un ottimo lavoro grazie all'impegno e la disponibilità di quanti sono entrati in azione nei diversi orari. Alessandro Di Marco AL LAVORO Gli spazzaneve impegnati nei giorni scorsi -tit_org-

Intervista a Pinuccia Niglio - Oltre 800 imprese nella `White List` Più attenzione dopo il terremoto

Tra i risultati migliori in Regione. La prefettura: Solo 11 rifiuti

[Federico Malvasi]

Oltre 800 imprese nella 'White List Più attenzione dopo il terremoto) Tra i risultati migliori in Regione. La prefettura: Solo 11 rifiuti PIÙ di 800 aziende iscritte nella 'White List' della prefettura. Sintomo di un tessuto economico ancora ampiamente libero da infiltrazioni mafiose, ma anche della necessità di qualche attenzione in più dopo il terremoto, soprattutto sul fronte della ricostruzione. Che sia l'una o l'altra ragione, resta comunque un fatto: la 'lista bianca' della nostra prefettura è una delle più lunghe (se non la più lunga) della Regione. A fornirci una chiave di lettura di questo dato è Pinuccia Miglio, dirigente dell'area ordine e sicurezza pubblica e dell'ufficio antimafia della prefettura. Dottoressa Niglio, quante sono esattamente a Ferrara le imprese iscritte alla 'White List' Ad oggi sono 827. Complessivamente quelle passate all'iscrizione dal 2012, anno in cui è stata varata la norma, sono state 1.352. Cosa è successo alle oltre 400 che non vi compaiono più? Alcune nel frattempo hanno chiuso oppure non hanno rinnovato l'iscrizione che, lo ricordiamo, è su base volontaria. Quante invece sono state respinte? I dinieghi legati a rischi di infiltrazioni mafiose dal 2012 ad oggi sono stati 11. Si tratta di aziende che operavano soprattutto nel settore delle demolizioni. È un dato confortante? E più basso rispetto a quello di altre province. Modena e Reggio Emilia ne hanno individuate molte di più. Sianifica che a Ferrara c'è un minore rischio di infiltrazioni? No. Le mafie vanno dovunque ci siano soldi. Possiamo dire che è sintomo di una maggiore attenzione da parte delle ditte a farsi monitorare al fine di eliminare ogni dubbio sul loro conto. Ma questo non vuoi dire che ci sia minore rischio. Torniamo al dato delle iscrizioni. Come mai una forbice così ampia rispetto ad esempio a Bologna che non arriva a 200? Dopo il terremoto il presidente della Regione ha emanato un'ordinanza che individuava una serie di ulteriori settori considerati a rischio oltre a quelli 'classici', come la demolizione e altre attività legate alla ricostruzione. Questo è uno dei fattori che ha fatto aumentare le registrazioni. Chi controlla le aziende che richiedono l'iscrizione? Un gruppo che riunisce le varie forze di polizia e un organo informativo creato dopo il sisma. Federico Malvasi IL PUNTO DI PINUCCIA NIGLIO, DIRIGENTE AREA ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA E UFFICIO ANTIMAFIA DELLA PREFETTURA Obblighi per gli appalti Una legge del 2014 impone alle stazioni appaltanti di acquisire l'informazione antimafia obbligatoria tramite la consultazione delle 'White List delle prefetture O I settori a rischio W2I E del novembre del 2012 la legge che prevede l'istituzione dell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a infiltrazione mafiosa Le attività considerate più a rischio infiltrazioni sono il trasporto di materiali a discarica, l'estrazione di terra, il confezionamento di calcestruzzo, i noli e l'autotrasporto Sono le imprese ad oggi iscritte alla White List della prefettura di Ferrara. A Modena le società iscritte sono 719 mentre a Bologna allo stato attuale sono soltanto 193 -tit_org- Intervista a Pinuccia Niglio - Oltre 800 imprese nella White List Più attenzione dopo il terremoto

Formazione

Associazione "Il Palio", cinque lezioni per comprendere la protezione civile

[Redazione]

Formazione Form azione Associazione ' 1 Palio", cinque lezioni per comprendere la protezione civile SIENA Anche per il 2016 l'Associazione Radioamatori & Cb "Il Palio" di Siena organizza il proprio corso di formazione in Protezione Civile. Esperienza che raccoglie i frutti delle 5 edizioni precedenti. Gli obiettivi che si pone questa iniziativa sono molteplici. Da una parte si vuole avvicinare al club il maggior numero di persone possibili e dall' altra si vuole fare rete con il tessuto associative esistente. Un effetto "collaterale" ma positivo sarà anche la sensibilizzazione della cittadinanza verso i temi della Protezione Civile. Gli argomenti trattati saranno la normativa, il funzionamento delle sale operative, le basi di radiocomunicazioni alternative e le maxi-emergenze sani tarie. L'iniziativa si snoderà pertanto su 5 lezioni teoriche che si svolgeranno nel primo dopocena. In aggiunta si terrà una usata pratica ed una prova finale con consegna degli attestati di frequentazione. Una volta terminato il percorso i discenti avranno in mano tutti gli strumenti per comprendere anche il meccanismo del soccorso in occasione di alluvioni o terremoti. -tit_org- Associazione Il Palio, cinque lezioni per comprendere la protezione civile

Piano inverno

Lazio - Senzatetto, aperte 4 stazioni della metro

[Redazione]

E la donna rumena che ha partorito l'altra notte potrà contare per un anno su una casa offerta dal Papa Senzatetto, aperte 4 stazioni della metro ROMA Per far fronte alle temperature particolarmente rigide di questi giorni, il Commissario Straordinario di Roma Capitale, Francesco Paolo Tronca, ha chiesto l'immediato potenziamento del "Piano Inverno" con l'apertura notturna di locali all'interno di 4 stazioni della metropolitana per il ricovero dei senzatetto, nonché il reperimento e la conseguente distribuzione di 1.000 coperte. Ha inoltre disposto un'operatività straordinaria delle squadre di assistenza e controllo di polizia locale e protezione civile comunale. Le stazioni della metropolitana interessate sono Ostiense Piramide, Piazza Vittorio, Flaminio e Ponte Mammolo, che permetteranno il ricovero dalle 23,30 fino alle 5,30 del mattino. Al piano collaborano polizia locale, protezione civile comunale, Sala operativa sociale (Sos), Atac, Ama, e volontari della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta che, attraverso presi di mobili, distribuiranno bevande calde e prima assistenza. Le misure, immediatamente operative, si aggiungono al "Piano Inverno" ordinario in vigore dal 27 novembre scorso che garantisce oltre 370 posti di prima accoglienza sotto il coordinamento della Sala operativa sociale (Sos) del Campidoglio. Con il piano si offre a chi ne ha bisogno "una prima accoglienza notturna, diurna e di sollievo". Ad essere accolte sono persone segnalate dalla Sala operativa sociale. Ricevono ospitalità di giorno e di notte, servizi di segretariato sociale, cibo a colazione e agli altri pasti, la possibilità di fare una doccia, coperte per chi non ha un posto dove dormire. E ancora: attività e intrattenimento, cambio abiti e lavanderia, sostegno individuale (in collaborazione con i servizi sociali dei Municipi e con chi svolge lavoro sociale sul territorio). Oltre all'emergenza immediata, infatti, il piano punta ad avviare percorsi di recupero e ripresa dell'autonomia. L'offerta del Papa L'Elemosineria Apostolica ha offerto ospitalità per un anno, a nome del Papa, alla donna romena senzatetto che ha partorito una bimba nella notte, per strada, in Piazza Pio XII, davanti a San Pietro. L'elemosiniere, mons. Konrad Krajewski, assisteva da tempo la donna perché è tra i clochard che vivono nei dintorni di San Pietro e usufruiscono dei servizi igienici messi a disposizione per loro da Bergoglio; e l'aveva invitata, quando era ancora incinta, a recarsi presso una struttura del Vaticano a Primavalle in cui le Suore di Madre Teresa di Calcutta si occupano delle mamme con bimbi. Krajewski è andato a trovare la donna. Il presule le ha ribadito che, se vuole, può andare nella casa di Primavalle, assistita al 100% con la bimba per un anno. -tit_org-

Le competenze affidate alla Regione

[Redazione]

Riforma Provincia Cosa cambia per i settori Agricoltura, Ambiente e Protezione civili In base alla Legge regionale 13/2015 Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni dal 1 gennaio 2016 alcune funzioni non sono più di competenza della Provincia. Si tratta di: Agricoltura, caccia e pesca. Ambiente, Protezione civile. Un breve riepilogo per illustrare il nuovo assetto e le relative competenze. Agricoltura, Caccia e Pesca I procedimenti relativi ad Agricoltura, Caccia e Pesca sono ora di competenza della Regione Emilia-Romagna, direzione generale agricoltura, economia ittica, attività faunistico - venatorie - servizio territoriale agricoltura, caccia e pesca di Parma. Le richieste di informazioni e/o autorizzazioni in materia dovranno essere indirizzate alla Pec (Posta certificata elettronica) stacp.pr@postacertregione.emilia-romagna.it Ambiente Sono trasferite all'Agenzia regionale prevenzione ambiente ed energia (Arpae) le funzioni in materia ambientale precedentemente in capo alla Provincia di Parma e relative a: risorse idriche; inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico e attività a rischio di incidente rilevante; gestione dei rifiuti e siti contaminati; valutazioni e autorizzazioni ambientali; interventi e servizi in materia di energia. Tutte le comunicazioni, le domande e ogni altra documentazione inerente tali materie dovranno essere trasmesse all'indirizzo Pec (Posta certificata elettronica) aoopr@cert.arpa.emr.it mentre forma cartacea dovranno essere spedite a Arpae viale Bottego 9 - 43121 Parma. Gli uffici che erano a capo alla Provincia rimangono provvisoriamente collocati in Piazza della Pace, i numeri di telefono e gli indirizzi e-mail dei singoli funzionari restano per il momento invariati. Protezione Civile Le funzioni in materia di Protezione civile saranno esercitate dalla nuova Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Nella fase transitoria rimangono inalterati i referenti di Protezione civile e i relativi recapiti telefonici fissi e mobili, gli indirizzi e-mail e il servizio di reperibilità (335 7712171). Eventuali comunicazioni vanno inviate alla nuova casella Pec (posta certificata elettronica) procivae.ovest@postacert.regione.emilia-romagna.it e alla nuova casella di posta elettronica ordinaria Procivae.Ovest@regione.emilia-romagna.it r.eco. RIPRODUZIONE RISERVATA Provincia La sede. -tit_org-

Dall'Ombrone ci si protegge scavando e tagliando gli alberi

Coldiretti e Agrinsieme condividono il progetto del Consorzio

[Matteo Alfieri]

Dall'Ombrone ci si protegge scavando e tagliando gli alberi; Coldiretti e Agrinsieme condividono il progetto del Consorzio SCAVO del letto dell'Ombrone e taglio della vegetazione riparia. Due punti fermi che il Consorzio di Bonifica ha messo al primo posto per la salvaguardia del territorio e che sono stati sposati in pieno dalle associazioni degli agricoltori. Che si auspica che la Regione Toscana accolga alla svelta le istanze arrivate da Grosseto. Vorrei pubblicamente ringraziare il Consorzio di Bonifica inizia Andrea Renna, direttore provinciale della Coldiretti per l'istanza presentata alla Regione. Ci rivediamo completamente nel progetto, lanciato da noi qualche tempo fa. Credo che la Regione debba fare proprie queste istanze perché il taglio della vegetazione riparia dell'Ombrone e soprattutto lo scavo dell'alveo siano due elementi imprescindibili per la salvaguardia del territorio e di chi lo vive, ovvero gli agricoltori. I primi custodi della terra. La sicurezza idrogeologica è dunque al primo posto nella nostra politica del territorio. Sulla stessa lunghezza d'onda Enrico Rabazzi, presidente di Agrinsieme: Sono pienamente d'accordo con la scelta del Consorzio di Bonifica - ha detto - talmente tanto che invito pubblicamente tutti coloro che sostengono che il taglio della vegetazione riparia è sbagliato a venire nella mia proprietà e vedere quello che è successo durante la piena del fiume Ombrone ad agosto scorso. Questa è gente che vuole male agli alberi e al fiume: Monte Antico è diventato un deserto, non ci sono più piante, perché la furia delle acque ha sradicato tutto. Se gli alberi fossero stati potati il dicioccamiento in alveo non ci sarebbe stato. Poi sullo scavo: Pienamente d'accordo anche sullo scavo - prosegue -. Se si fosse scavata l'Albegna qualche anno fa l'alluvione non ci sarebbe stata. Tutto naturalmente va fatto nel rispetto dell'ambiente ma la parte accumulata di ghiaia va tolta alla svelta. Mi auspico - chiude Rabazzi - che la Regione si sbrighi a dare l'autorizzazione. Matteo Alfieri E Chi sostiene il contrario non vuoi bene ne al fiume ne alla vegetazione PROTEZIONE Una fase dei lavori che hanno interessato gli argini dell'Ombrone. Ma il rischio esondazione non è debellato -tit_org- Dall Ombrone ci si protegge scavando e tagliando gli alberi

Fuga di gas in via Donesiglio I residenti allontanati dalle case

Interviene da Venezia un nucleo specializzato dei vigili del fuoco

[Del Fuoco Antonio Veca]

Interviene da Venezia un nucleo specializzato dei vigili del fuoco. UNA perdita di gas da un serbatoio per combustione a servizio di alcune abitazioni ha creato agitazione nella notte a Faenza. L'episodio è avvenuto in una zona di campagna, dove sorge un gruppo di quattro villette a schiera all'incrocio tra via Donesiglio e via Biancano. Qui, mercoledì sera, verso le 21, qualcuno ha sentito odore di gas avvisando gli altri vicini. Partita la chiamata al 115, sul posto è arrivata dopo pochissimi minuti una squadra di vigili del fuoco del distaccamento manfredo. I vigili hanno scoperto che in effetti c'era una perdita dal grosso serbatoio interrato da cinque metri cubi (Smila litri), che serve le abitazioni del civico 65 di via Donesiglio. A quel punto si è attivato il protocollo di sicurezza ed emergenza, così il comando provinciale di Ravenna, oltre a far avvicinare sul posto altre squadre provenienti da Ravenna e Imola, si è rivolto al Nucleo NbcrcdaU (acronimo Nucleare, Batteriologico, Chimico e radiologico) di Venezia specializzato nell'affrontare situazioni ad alto rischio. I vigili del fuoco hanno fatto spostare le auto parcheggiate nei rispettivi box e invitato i residenti ad aspettare fuori dalle case per mettere la situazione in sicurezza. I tecnici hanno capito che la perdita di gas proveniva da una fessurazione sotto al gruppo valvolare del serbatoio, che si trova interrato in uno dei cortili delle abitazioni e che alimenta le caldaie di riscaldamento. In quel momento il contenitore da 5 mila litri era pieno per tre quarti di Gpl a una pressione di quattro atmosfere. ABBIAMO deciso - dicono dal Servizio prevenzione e protezione del comando di Ravenna - di procedere a una prima azione di tamponamento del foro per mitigare la perdita. Poi sono iniziate le misurazioni con rivelatori di gas, la sigillatura delle fognie, l'intercettazione degli impianti elettrici e la rimozione a spinta delle auto parcheggiate. Solo dopo abbiamo deciso di svuotare il serbatoio: abbiamo creato una condotta, portando il Gpl verso due candele posizionate in sicurezza in un campo adiacente le abitazioni dove lo stiamo facendo bruciare per esaurirne il contenuto, il tutto, ovviamente, in completa sicurezza. Nel corso della notte anche il comandante provinciale Pierpaolo Patrizietti ha svolto un sopralluogo. Ieri mattina, assieme agli ufficiali da Venezia del Nucleo Nbcrc, a coordinare le fasi di svuotamento c'era l'ingegner Francesco Caruso, responsabile del Servizio prevenzione e protezione del comando di Ravenna. Pare che il grosso contenitore abbia più di vent'anni e comunque, al momento, il motivo della lesione e della perdita di Gpl è al vaglio dei tecnici dei vigili del fuoco. Antonio Veca LA Fessurazione in un serbatoio di Gpl interrato nel cortile di una delle abitazioni L'INTERVENTO I vigili del fuoco sul Dosto LE CANDELE Il eas è stato fatto bruciare in un campo adiacente -tit_org-

Volontari di protezione civile: al via il nuovo corso?di RC Mistral “Scopri il coraggio che non hai"

[Redazione]

Venerdì 22 Gennaio 2016[ra_mistral]Iscrizioni ancora aperte, prima lezione domani alle 14 in Sala Buzzide Sono ancora aperte le iscrizioni alla nuova edizione del corso gratuito di formazione "Scopri il coraggio che non hai", promosso dall'associazione volontari di Protezione Civile R.C. Mistral con il patrocinio del Comune. La prima lezione si svolgerà domani, sabato 23 gennaio, dalle 14 alla sala Buzzide di viale Berlinguer 11. Porterà il saluto dell'amministrazione comunale l'assessora al Volontariato Giovanna Piaia. Il corso è aperto a tutti i cittadini ed è gratuito e senza obblighi; verrà consegnato un attestato a chi parteciperà ad almeno sette incontri sui nove previsti. L'obiettivo è avvicinare i cittadini alla conoscenza del mondo della Protezione Civile e contemporaneamente formare coloro che saranno poi interessati a diventare volontari di R.C. Mistral. Il corso avrà la durata di un mese e sarà articolato in due lezioni settimanali, al mercoledì sera e al sabato pomeriggio. Gli argomenti principali saranno: leggi e ordinamento del volontariato di Protezione Civile, primo soccorso, elementi di sicurezza, tutela dell'ambiente, vecchie e nuove dipendenze. Gli incontri saranno tenuti da docenti preparati in materia: infermieri professionali del 118, medici dell'emergenza, esperti della sicurezza, operatori di Polizia Municipale, dirigenti del Comune di Ravenna e gli stessi volontari dell'associazione. Un incontro sarà dedicato alla visita e alla conoscenza del centro operativo Mistral, in via Romea Nord 270. Per maggiori informazioni i volontari Mistral sono presenti negli uffici di via Romea Nord 270, tutti i martedì dalle 16 alle 19, o raggiungibili telefonicamente ai numeri 347/9202019 e 0544/453073; oppure www.rcmistral.it dove è possibile scaricare il modulo di iscrizione e il calendario degli incontri.

- Terremoto L'Aquila: la sentenza della Cassazione sui morti del convitto -

[Redazione]

TerremotoAquila: la sentenza della Cassazione sui morti del convitto"Si era in area a discreto rischio sismico, uno sciame sismico si protraeva datempo con incalzante intensità "Di Monia Sangermano -21 gennaio 2016 - 22:49Cosenza, la nevicata di martedì 19 gennaio[laquila]Nessuna rassicurazione, anche se fosse arrivata da figure di rilievo dellaProtezione civile, doveva essere presa per certa in una situazione drammaticacome quella cheAquila stava vivendo ad aprile del 2009.era un terremotoin corso, dunqueunica difesa è aver fatto una adeguata prevenzione o, incaso negativo, far allontanare le persone delle quali si è responsabili daedifici non antisismici. Questa, in sostanza, la decisione della Cassazione concui vengono confermate le condanne del rettore e del responsabile provincialeperedilizia scolastica, per il crollo del Convitto dello studente nel qualemorirono tre ragazzini e altri due rimasero feriti. Nella situazione data,l allarme era tanto eloquente scrive la Suprema Corte che nessuna seriarassicurazione poteva essere data da alcuno, mancando la possibilità dicompiere affidabili previsioni atte ad escludere eventi del genere di quelloconcretizzatosi, cioè il crollo del Convitto che era pericolante.Il terremoto, dunque, non costituisce per la sua entità, per il sito e per ilmomento storico nel quale si è verificato, un accadimento eccezionale,straordinario, ingovernabile, dunque, un evento di tale natura non sfuggivaall obbligo di governo del rischio da parte dei soggetti competenti. Iterremoti, anche di rilevante intensità continua la Cassazione nella primasentenza definitiva del filone giudiziario post-sisma sono eventi rientrantitra le normali vicende del suolo, e non possono essere considerati accadimentieccezionali e imprevedibili quando si verificano in zone già qualificate comead elevato rischio sismico, o comunque formalmente classificate come sismiche.Dunque si tratta di eventi con i quali i professionisti competenti sonochiamati a confrontarsi, in una maniera che dovrebbe essere improntata aspeciale prudenza e accurata attenzione agli aspetti tecnico-scientifici edalle informazioni e direttive che ne giungono. Secondo i supremi giudiciinoltre, qualunque valutazione in tale delicata materia va naturalmenterapportata anche a ciascuna peculiare situazione concreta; e di ciò pure ilgiudice è chiamato a tener conto, come sempre è del resto richiesto nelladelicata valutazione sulla colpa. Infine la adeguatezza del comportamentodell agente chiamato a gestire il rischio sismico andrà in ogni caso rapportatoalle caratteristiche dell edificio, alla sua utilizzazione, alle informazioniscientifiche, specifiche e di contesto, disponibili in ordine a possibilità oprobabilità di verifica di eventi dirompenti. Nel caso del crollo delConvitto, si era in area a discreto rischio sismico, uno sciame sismico siprotraeva da tempo con incalzante intensità e, soprattutto, nella tragica nottegià due violentissime scosse avevano suscitato speciale allarme e fondatepreoccupazioni nei giovani allievi ospiti del fatisciente Convitto: si tratta diun aspetto di speciale rilievo.

Presentato a Roma il libro sul terremoto di Avezzano

[Redazione]

L'Aquila, 21 gen. (askanews) - "Avezzano, la Marsica e il circondario a centoanni dal sisma del 1915. Città e territori tra cancellazione e reinvenzione" è il titolo del libro presentato a Roma nella Biblioteca di storia moderna e contemporanea per ricordare il terribile terremoto della Marsica 1915. "Prosegue l'opera di valorizzazione dei volumi editi dal Consiglio regionale dell'Abruzzo" ha detto il presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo Giuseppe Di Pangrazio per mettere in risalto il libro e l'iniziativa consiliare. "Il volume presentato - ha proseguito Di Pangrazio - è il primo di un'iniziativa voluta dall'ufficio di presidenza del Consiglio che abbraccerà le diverse peculiarità dell'Abruzzo in una visione unitaria e tesa al riconoscimento del Consiglio regionale come realtà propositiva allo sviluppo culturale. In questo aiutati dalle Università abruzzesi che sono fucina di studi multidisciplinari capaci di valorizzarne le eccellenze".